

Centrale a Gioia Tauro Una raffica di proteste

Il sì del CIPE nonostante l'opposizione di Regione e Comuni interessati - Avrà una potenzialità di tremila megawatt - Dichiarazioni di Ambrogio, Politano, Mancini, Spadea

Della nostra redazione
CATANZARO — Un coro di proteste in Calabria per la decisione del CIPE che l'altra notte ha deciso la costruzione di una mega centrale a carbone a Gioia Tauro, non soltanto il parere contrario del consiglio regionale, dei consigli provinciali di Reggio e di Catanzaro e di ben 35 consigli comunali della piana di Gioia e del tirreno tirrenico.

Polistena, S. Giorgio Morgeto, Melicucco, Cinquefrondi, Giffone, Delianuova hanno già nella mattinata di ieri inviato telegrammi di protesta al CIPE e al presidente del Consiglio definendo la decisione del CIPE «una violazione delle regole democratiche che compromette il rapporto tra cittadini e istituzioni». Altri comuni della Piana stanno già riunendo i consigli comunali. Il capogruppo alla Regione del PCI, Rossi, ha chiesto un'immediata convocazione del consiglio regionale per tentare di far revocare la decisione del CIPE e definendo «gravissimo ed intollerabile il comportamento del comitato interministeriale che ha considerato carta straccia i documenti del consiglio regionale». I consigli provinciali e comunali.



È ripresa la corsa all'oro

Il prezzo dell'oro al fixing di Londra (nella foto) è balzato a 405,75 dollari per oncia (21,350 lire al grammo) mentre il dollaro retrocedeva a 1633 lire. I timori di ripresa dell'inflazione e di guerra sono prevalsi sulle aspettative economiche.

Nuovo boom del «superindice» La ripresa USA tira ancora

WASHINGTON — Nuovi dati positivi sull'andamento dell'economia statunitense sono stati resi noti dal ministero del commercio USA. Il superindice, basato sull'andamento di 10 diversi indicatori, segna un nuovo balzo in avanti — pari allo 0,8% — a ottobre. Tale incremento, che segue quello più vistoso, dell'1,5%, rilevato a settembre, conferma la tendenza positiva in atto ormai dai 14 mesi.

Prodi: «Sono amareggiato per lo sciopero all'IRI»

ROMA — Il presidente dell'IRI Romano Prodi è amareggiato per lo sciopero di tutti i lavoratori del gruppo, proclamato da CGIL, CISL e UIL. Prodi lo scrive in una lettera inviata a Lama, Carniti e Benvenuto nella quale ricorda che l'IRI, al contrario di altre aziende private, ha accettato il dialogo con i sindacati sul tema delle relazioni industriali. A questa disponibilità — prosegue — si è risposto con lo sciopero del 6 dicembre.

Presidenza e calo del credito oggi all'esame dell'ABI

ROMA — Il comitato dell'Associazione bancaria potrebbe decidere oggi sul rinnovo della presidenza. L'ultima candidatura accreditata è quella di Gianpiero Parravicini, attuale presidente del Banco di Sicilia. La riunione ha luogo in un momento di rinnovate critiche alla politica bancaria da parte imprenditoriale e sindacale. Il presidente del comitato della piccola industria, Giuseppe Pichetto, ha incontrato ieri la stampa al Centro documentazione economica per giornalisti: ha dichiarato che le imprese a minor rischio pagano il denaro più caro e che il mercato è assai poco trasparente. Ieri si è tenuta l'assemblea dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio (ICCR) che ha rinnovato una parte delle cariche: ha denunciato una forte contrazione degli impieghi senza pronunciarsi sulle cause.

L'Alfa insiste: ottomila a casa da lunedì prossimo

MILANO — La trattativa in corso presso l'Istituto di Roma fra l'Alfa Romeo e il sindacato è continuata anche ieri fra mille difficoltà e tensioni. Dopo una pausa di riflessione che è durata praticamente solo una notte, in mattinata sono ripresi gli incontri tecnici. Ma le questioni relative ai singoli stabilimenti del gruppo. Nella tarda serata le delegazioni al completo si sono nuovamente incontrate per fare il punto del confronto. Ma le «novità» annunciate dall'azienda fin dalla ripresa del negoziato non hanno affatto sbloccato la situazione. Su due questioni il contrasto sembra insuperabile: il peristore dell'Alfa Romeo nella richiesta di sospensione a zero ore per un lungo periodo per gruppi consistenti di lavoratori; la richiesta dell'ICOR di un contratto di lavoro a tempo pieno, per l'avvio della operazione.

La CGILs'interroga sulle proprie scelte

POMEZIA (Roma) — Diminuiscono gli iscritti al sindacato edile, tanto che in tre anni se ne sono andati dalla Fililea qualcosa come il dieci per cento dei tesserati (anche se ora, in qualche zona, si comincia a risalire la corrente). La colpa è della recessione, della difficoltà di trovare nuove attività, delle spelle continuamente manodopera dai cantieri? Se si guarda meglio ai dati statistici si viene a sapere che, nonostante il periodo buio, nel decennio appena passato sono state costruite qualcosa come 440 mila abitazioni. Le stime ufficiali parlano invece di 280 mila. E allora? Gran parte di queste case sono state edificate con lavoro sommerso, con attività sommerse che sfuggono al sindacato. Dunque la questione è molto complessa: recessione, ristrutturazione e anche dissenso, tutte e tre insieme spiegano la caduta degli iscritti.

Il vecchio cantiere, la nuova fabbrica: c'è un obiettivo buono per tutti?

qualche anno fa si è quasi completamente bruciato il tessuto di medie imprese che erano la grande maggioranza del comparto edile. Ora le unità produttive dei 160 mila sono diventate 328 mila. Le aziende con meno di 9 operai sono il novanta per cento. Quindi, si è registrato una ulteriore polverizzazione del settore, con un processo produttivo basato sulla flessibilità della forza lavoro.

che spinge sempre di più le aziende a trasformarsi in finanziarie, una spinta alla terziarizzazione delle imprese che poi si ripresentano sul mercato con i sub-appalti, con il collimino. E ancora l'ansia deve tener conto che, anche se a fatti, comincia a cambiare la composizione qualitativa dell'occupazione. «Questi sono alcuni degli elementi — dirà ancora Vinay — che contribuiscono a determinare uno scenario assai complesso, in cui elementi di razionalizzazione si aggiungono a forme tradizionali di organizzazione delle imprese, del lavoro, dei rapporti con i lavoratori».

UNA premessa: non è possibile analizzare l'organizzazione del sindacato senza discutere le sue scelte, la sua linea. Per dirlo con un esempio, è questo il caso della Fililea. Gian Vinay, il problema che abbiamo di fronte è quello di dare corpo ad un sindacato che corrisponda con le sue politiche, le sue strutture ai problemi nuovi che pone la società.

Anche i trasporti cambiano e la Filt si prepara a gestire le novità

sgombrare il terreno dalle molte confusioni che un certo comportamento del sindacato, anche della Filt, ha potuto ingenerare. Troppo spesso — ha detto De Carlini — il sindacato nel settore dei trasporti sembra l'immagine speculare delle sue controparti con la sola differenza, puramente ottica, che quel che ci sembra la mano sinistra (il sindacato) è la mano destra (la controparte) nello specchio. Fuor di metafora vi è il rischio per il sindacato di appiattirsi (quando, addirittura, non si appiattisce) sulle contraddizioni ancora prevalentemente assistenziali che la gestione complessiva del trasporto pubblico ha nel nostro Paese.

bis registro, di elevare, modernizzare, rendere più incisiva l'azione del sindacato. Per la Filt, e più in generale per i sindacati dei trasporti, c'è quindi l'esigenza primaria di una spinta a modernizzare l'attività negoziale, a radicalizzare i suoi problemi: innovazioni tecnologiche, nuove professionalità, incentivi collettivi ed incrementi di produttività, investimenti e nuova organizzazione del lavoro, quadri e tecnici e nuovi valori del lavoro operai. Sono questi, a giudizio di De Carlini, i campi su cui radicare gli alberi di nuovi livelli negoziali regionali, territoriali ed aziendali, ai quali decentrare compiti che perfino i contratti nazionali non riescono a soddisfare.

ROMA — Conclusi i congressi preparatori la Federazione italiana sindacale delle assicurazioni e del credito — da cui l'acronimo FISAC-CGIL — è ormai di fatto costituita. Lunedì inizia a Roma il congresso che proclamerà, formalmente, lo scioglimento del sindacato nazionale Bancario e la costituzione del credito (FIDAC) e Federazione degli assicuratori (FILDA). «La CGIL rizza il trucco», titola Mondo economico avvertendo l'importanza del fatto ma sbagliando la mira, poiché questa unificazione ha un progetto ambizioso e, come tale, rimescola le carte e si realizza in mezzo a contrasti reali.

Tra bancari e assicuratori da lunedì tre sindacati in uno

una consultata dei funzionari e dirigenti, il recupero — anche attraverso una più ampia articolazione contrattuale — delle nuove professionalità che nascono dall'innovazione tecnologica e dalla «rivoluzione finanziaria». Che i mutamenti in corso siano vera rivoluzione, o solo uno scardimento di radica-

te burocratiche a favore della managerialità — ed anche qui il sindacato vuole misurare la distanza fra il dire e il fare — sta di fatto che una parte dell'attuale apparato sindacale appare superata, rutiliera, staccata dai lavoratori e impreparata a sostenere il confronto con i centri di potere bancario sul terreno stesso delle innovazioni. Il che non vuol dire che sia da buttare, ma nei congressi è stato detto chiaro che il cambiamento non riguarda solo gli «altri», bensì l'organizzazione sindacale stessa, la quale vede le ragioni del suo carattere unitario di area — ed al tempo stesso di una maggiore radicazione nelle professionalità dei lavoratori — nella volontà di avere un ruolo autonomo nella cultura delle trasformazioni.

Della nostra redazione
NAPOLI — Si chiama «Tigre» ed è indicata col numero di codice 633 la nuova motrice destinata a rivoluzionare i trasporti ferroviari. Si tratta di una macchina sofisticatissima e potente, fornita di due motori autonomi e dei più avanzati sistemi di controllo elettronico. Per il momento esiste solo all'interno di un prototipo. È stata progettata e costruita per la parte che si riferisce alla trazione dall'Ansaldo Trasporti di Napoli, la società del raggruppamento Ansaldo, leader nel settore.

È nata «Tigre», rivoluzionaria motrice dell'Ansaldo-trasporti

Nata dall'assorbimento dell'ex Italttra (un'azienda napoletana con una gloriosa tradizione nel campo dei trasporti ferroviari), l'Ansaldo Trasporti è figlia di un'intelligente opera di riconversione e riqualificazione industriale che ha visto, sul finire degli anni '70, azienda e sindacato impegnati in un serrato confronto. Dall'antica produzione di trasformatori si è passati così alla produzione di motori ed elettronica per la trazione. In questo modo ora l'Ansaldo è in grado di fornire sistemi completi di trasporto di massa, con concrete possibilità di espansione sui mercati esteri.

tuazione di stagnazione e crisi come quella meridionale, si appresta ad effettuare una quarantina di assunzioni, tutto personale altamente qualificato, tecnici e ingegneri. Lo stesso bilancio 1983 sta per chiudersi con un sensibile attivo, rispetto a quello dell'anno scorso che fu in pareggio. Il portafoglio ordini per i prossimi tre anni ammonta a circa 600 miliardi di lire ed è destinato a sfondare il muro dei mille miliardi (1.096 per l'esattezza) alla fine dell'88. Tuttavia nonostante le positive prospettive per i prossimi anni, l'azienda si trova nella duplice necessità di trasformarsi ulteriormente da manifatturiera del settore ferroviario in azienda che produce anche sistemi integrati di trasporto.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	30/11	29/11
Dollaro USA	1634	1647,50
Marco tedesco	605,815	605,44
Dollaro canadese	1319,55	1326,475
Franc francese	193,205	193,205
Fiorino olandese	541,015	540,495
Franc belga	29,84	29,822
Sterlina inglese	2392,325	2400,35
Sterlina irlandese	1884	1882,55
Corona danese	167,87	167,575
ECU	1370,23	1370,38
Yen giapponese	7,02	7,02
Franc svizzero	755,175	753,765
Scellino austriaco	85,968	85,965
Crona norvegese	218,115	218,55
Corona svedese	205,395	208,105
Marco finlandese	282,045	283,90
Escudo portoghese	12,545	12,75
Peseta spagnola	10,522	10,549

Brevi

Niente firma autenticata dice l'INPS, per gli invalidi e i pensionati che superano i tetti di reddito

ROMA — Una (parziale) buona notizia. I pensionati al minimo che hanno avuto quest'anno altri redditi per 7 milioni 177mila 300 lire e gli invalidi che hanno invece raggiunto la somma di 10 milioni 765mila 950 lire annue, possono presentare l'autodichiarazione senza far autenticare la firma sul modulo «RED 1» in distribuzione a 8 milioni 700mila pensionati. Se invece le dichiarazioni attestano il contrario, la firma dovrà essere autenticata.

Aperto a Roma il 7° congresso delle coop-consumatori

ROMA — 473 delegati in rappresentanza di 1.200.000 soci hanno ascoltato ieri a Roma la relazione del presidente Ivano Barberini al 7° congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori. Insieme ai rappresentanti di 12 delegazioni straniere. Il congresso era stato aperto da Giancarlo Fornari, vice presidente, con la richiesta di una rapida approvazione della riforma del commercio. Alla presidenza è stato invitato il rappresentante di Eurocoop, l'organizzazione europea che raggruppa oltre 20 famiglie di cooperative.

Gli imprenditori — dice l'ISCO — prevedono nuova disoccupazione

ROMA — Nei prossimi mesi vi saranno ulteriori contrazioni della manodopera occupata. Le imprese che lo prevedono (indagine congiunturale ISCO-MEI) sono salite di un terzo e due quinti di quelle intervistate.



Le prime foto con Fujica AX-3 le farai, NOSTRO OSPITE, a Venezia.

Si, perché tutti quelli che acquisteranno una FUJICA AX-3 completa, avranno in REGALO tre giorni a Venezia per due persone in un albergo Promove di 1° e II° cat.

È una proposta FUJICA AX-3 - PROMOVE